

Il cammino ermetico e il labirinto

Carissimi Fratelli e Sorelle

Dagli ultimi scambi che ho avuto con alcuni di voi è emersa la questione del senso da conferire al cammino interiore rispetto alla vita quotidiana, che sempre di più, nell'attuale società e nell'epoca presente, ci trascina in tutt'altra direzione, ci distrae e ci invade con una marea di pensieri inutili, autentici vampiri che ci privano di forze, consumandoci. Ci troviamo così in un labirinto, forse addirittura in quel tipo estremo di labirinto che è il deserto, come scrive Jorge Luis Borges ne *L'Aleph*: "non ci sono scale da salire, né porte da forzare, né faticosi corridoi da percorrere, né muri che ti vietano il passo". Non si sa più dove andare e si tende a vagare senza meta, ritornando più volte sui medesimi passi, vittime di schemi mentali inveterati. Il problema è che non se ne esce se si vedono le cose soltanto dalla propria prospettiva personale, che ingigantisce e deforma la realtà, senza riuscire ad adottare più punti di vista, a cominciare da quelli delle persone a noi vicine. Da lì diventerà invece possibile pervenire a una sintesi, corrispondente a una visione superiore delle cose che ci indica l'autentica via d'uscita dal labirinto. L'importanza del nostro cammino sta dunque nel non perderci in un mondo fittizio, mistico, sganciato dalla realtà, come fa il Matto dei tarocchi, che erra inseguito dal proprio karma, ma al contrario approfondire ed ampliare la nostra visione del reale e delle azioni che vi si intrecciano: attraverso l'ardore della *caritas* e l'intuito del proprio Hermes purificato, si deve superare una visione puramente soggettiva delle cose, trovando la via d'uscita a tanti problemi grazie all'elevazione così acquisita. A volte basta innalzarsi di poco per scoprire che il labirinto comporta un percorso più facile del previsto da seguire, ma in ogni caso è sempre e comunque necessario collocarsi in una dimensione verticale, orientandosi verso quella direzione fissa che ci dona tale consapevolezza. È con questo pensiero rivolto alla Miriam e ai suoi rappresentanti terreni che vi porgo i miei più fraterni auguri per queste feste solstiziali,

● L. J. Aniel

